

TESI

In un luogo ove regna la solitudine, la desolazione, la scarsa popolazione, una federazione che si denomina pro residenti ha molto, molto, molto da fare.

Per apportare la vita in certi paeselli sperduti, è necessario partire dal riconoscimento dei vari diritti al pari della popolazione esistente nelle grandi città. Si parla ovviamente del lavoro e delle possibilità inesistenti, ovvero negate per istituzione.

Il lavoro inesistente non è uguale a quello carente. La carenza almeno suscita lo spirito di competizione, ma l'inesistenza suscita l'esodo, quando va bene. Quando non va bene l'inesistenza del lavoro suscita povertà, ma non solo. Delinquenza ma non solo. Annientamento della personalità, ma non solo.

Un Governo dovrebbe prevedere una legge che consenta il diritto al lavoro in rapporto percentuale alla popolazione residente. Si avrebbe così eguaglianza per tutti i cittadini del territorio nazionale.

Quando si parla di chiusura di fabbriche o di attività lavorativa per crisi economica, si dovrebbe concedere l'alternativa di aprire le dette attività in luoghi ove mancano le attività lavorative. Se è vero che la crisi è reale nelle grosse città, perchè c'è troppa concorrenza, è anche vero che nei piccoli paesi, far aprire le attività lavorative consentirebbe anche di conseguenza, l'aumento dei residenti, ovvero il ripopolamento delle zone scarsamente popolate.

Dove c'è lavoro c'è vita, ma dove c'è troppo lavoro c'è l'inflazione che è anche peggio della carenza di lavoro, perché l'inflazione abbatte i costi, le produzioni e fa aumentare la chiusura delle imprese.

L'equilibrio va apportato direttamente dal vertice della nazione: consentendo l'apertura di nuove attività compreso il tipo di attività, nei luoghi ove necessita e non dove la popolazione pensa che possa andare bene.

Una legge per il lavoro della popolazione, dovrebbe pertanto prevedere che l'autorizzazione ad aprire nuove attività sia concessa solo in rapporto al luogo, ovvero al numero della popolazione che potrebbe giovarne..

Ciò significa che nei pressi delle grandi città, si dovrebbero evitare nuovi autorizzazioni, incentivando le zone in cui necessita, man non solo. La legge dovrebbe anche prevedere la revoca delle autorizzazioni laddove le attività simili sono troppe.

Per capire cosa può essere “il troppo” o il giusto, sarà sufficiente stabilire una percentuale in rapporto ai bisogni primari, secondari, voluttuari ed al numero della popolazione.

Questa valutazione farebbe emergere che in talune zone la popolazione non ha a disposizione negozi o attività lavorative sufficienti a soddisfare neanche i bisogni primari, e questo non è possibile che esista in una nazione come l'Italia del terzo millennio.

L'Italia possiede molte zone scarsamente popolate che debbono fare dei chilometri per raggiungere negozi ove acquistare qualcosa: non siamo alla stregua dei paesi africani ove per raggiungere l'acqua la popolazione è costretta a percorrere anche 25/35 chilometri, ma quasi, se si pensa che, non tutti gli anziani guidano l'automobile e che debbono avvalersi di altre persone per acquistare il pane ed il latte quotidiano.

L'Italia meridionale, ma anche l'entroterra dell'Appennino, ma non solo: le isole, ma non solo perchè anche le regioni settentrionali e centrali hanno zone sovrappopolate e zone scarsamente popolate.

Si può concludere dicendo che a partire dal numero della popolazione di ciascuna città, paese, comunità, agglomerato, consorzio e simile, si potrebbe stabilire la percentuale ottimale del numero della popolazione, nonché la percentuale delle attività lavorative consone per uno stile di vita equo per tutti.

Il terzo settore è in grado di fare miracoli. Questo per dire che attività di volontariato dovrebbero possedere maggiore fiducia da parte del Governo e non essere guardate sempre come coloro che pretendono e disturbando le leggi vigenti.

Le attività di volontariato organizzate, sono le uniche che veramente conoscono le realtà territoriali relative al proprio settore.. I loro interessi sono sempre quelli di adoperarsi per il bene della categoria, che, di conseguenza sono relativi al benessere della popolazione.

Il risvolto è che non esistono associazioni che possano influire negativamente sul benessere della popolazione.

Un Governo non ha l'obbligo di esaudire tutte le richieste che gli giungono, ma può e dovrebbe "approfittare" delle proposte, vagliandole, esaminandole, soppesandole adeguatamente, attraverso una apposita commissione.

"Voce di popolo voce di Dio" dice un proverbio. Le modifiche alla leggi o le proposte di nuove leggi sono un'arma in grado di rovesciare una nazione, al pari di una calza. Questo significa che volere è potere anche in rapporto alla soluzione di problemi, apparentemente atavici ed insormontabili quali per esempio quello del decentramento delle attività lavorative in modo irregolare, perciò inadeguato alla necessità della popolazione.

Come a dire che, cambiando gli addendi, il risultato di certe operazioni cambia. Invero in tema di numero di attività lavorative nazionali, pur mantenendo quello attuale, se venisse distribuito sull'intero territorio, non si avrebbero settori in crisi, ma una percentuale dei disoccupati in diminuzione.

Una cosa che gioca a favore di quanto detto è che i piccoli paesi semideserti, sono pieni di case disabitate che aspettano solo il lavoro in loco per essere riabitate. Al contrario di quello che accade nelle grandi città, ove, non c'è spazio per costruire, né altre case, né tantomeno, aprire altre attività.